

Terza dose, terminato il primo ciclo nelle Cra

Vaccinati tutti i 749 ospiti che avevano effettuato le iniezioni da più di sei mesi. Per gli altri già pronto un calendario. Operatori in ritardo

di **Elide Giordani**

Giro di boa nelle strutture di assistenza agli anziani per quanto riguarda la terza dose del vaccino anticovid. Ieri è terminata la prima fase della campagna che ha portato alla vaccinazione di 749 ospiti e 406 operatori impiegati nella quindicina di strutture del Cesenate: ossia tutti coloro che avevano completato la vaccinazione almeno sei mesi fa, così come prescrivono i protocolli.

Una marcia con il cosiddetto booster innescato che ha proceduto a spron battuto forte delle evidenze scientifiche che dimostrano la necessità di rafforzare l'effetto dei vaccini, in cui l'immunità sfugge dopo un certo numero di mesi, proprio ora che con l'arrivo della stagione fredda i contagi stanno crescendo. È dimostrato che con la doppia dose aumenta sensibilmente la protezione contro alcune varianti, come ad esempio quella indiana.

Anche nel comprensorio cesenate la terza dose è stata offerta in via prioritaria a immunodepressi, trapiantati, iperfragili, over-80, residenti delle Rsa e personale sanitario. E la risposta non è mancata: a ieri erano 4.985 le persone (che si aggiungono ai vaccinati delle case di riposo per anziani) che nel Cesenate si erano prenotate per il booster. Di queste 1.279 erano over 60.



Le terze dosi effettuate nell'hub vaccinale di Pievesestina (foto Ravaglia)

Ma l'impegno più consistente ha riguardato le Cra. Tre giorni fa, ad esempio, è stato vaccinato il 90 per cento degli ospiti della casa di riposo **Don Baronio** (che conta attualmente 97 ospiti), ossia tutti quelli che avevano completato la vaccinazione

GLI OPERATORI

Molto più bassa la percentuale di coloro che hanno rinforzato l'immunizzazione

ne 6 mesi fa. Hanno assunto la terza dose in una giornata appositamente dedicata a loro. Vi ha aderito, poiché anche a loro è stata data tale possibilità, anche il 35 per cento degli operatori impiegati nella struttura.

«**L'inoculazione** del booster non ha indotto particolari effetti collaterali - testimonia il direttore della struttura Luca Brasini -, solo alcuni, soprattutto fra i più giovani, hanno accusato una leggera febbre e qualche dolore muscolare».

Stessa testimonianza emerge

dalla **Maria Fantini**, in cui sono stati vaccinati con il richiamo poco più della metà dei 54 ospiti attuali più un terzo degli operatori. «Hanno accusato lievi sintomi - dice il direttore Giovanni Montaguti - più gli operatori che gli ospiti anziani, ma si è trattato di ripercussioni lievi recuperabili nel giro di un giorno o due».

Il report relativo alle scadenze dei sei mesi che riguarda il personale restante (sia ospiti che operatori) è stato girato all'Igiene Pubblica che provvederà a

tenere l'agenda di chi completerà i sei mesi da oggi in poi. Terza dose e nessun problema anche per tutte le ospiti, che sono 27, e le operatrici, 17, tutte donne come vuole la regola della casa, della Cra **Santa Caterina da Siena** gestita dalle suore indiane Sorelle dei Poveri. Stanno tutti bene, infine, gli ospiti nelle strutture gestite dalla cooperativa Il

I DATI

Quasi cinquemila i richiami effettuati nel Cesenate a ieri, 119mila in regione

Cigno (**Casa Insieme, Violante, Meridiana**, circa 180 ospiti in totale). «Non si è registrato alcun problema - dice la direttrice amministrativa della cooperativa Annagrazia Giannini -, non sono state riportate criticità di alcun genere». Dopo questa prima ondata di terze dosi, nelle Cra l'inoculazione delle terze dosi continua per chi terminerà prossimamente i sei mesi dall'ultima vaccinazione.

A livello regionale, a ieri le terze dosi somministrate erano 119.080, perlopiù inoculate agli over 80 (86.051), seguiti dai 60-69enni (8.848) e a seguire i 70-79enni (7.920). A ricevere la boosdter sono stati però anche 7.358 persone tra i 50 e i 59 anni, 4.658 tra i 40-49enni, 2.618 nella fascia 30-39 e infine 1.627 under 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Ancora un decesso

È una donna di 89 anni di Mercato Saraceno I nuovi positivi sono 77, di cui 29 nel Cesenate

C'è un nuovo decesso, purtroppo, da conteggiare nel bilancio Covid in provincia. Si tratta di una donna di 89 anni ricoverata al Bufalini e affetta da una serie di altre patologie. Ventuno il numero dei guariti dal coronavirus certificati ieri, mentre sono 77 i nuovi positivi accertati, con il numero più alto riscontrato a Forlì (22), e a seguire Cesena (12), Santa Sofia (11), CEsenatico (8), Forimpopoli, Meldola, Pre-

dappio, Bertinoro e Santa Sofia (3 ciascuno), Mercato, Verghe-reto (2), Bagno, Gambettola, Gatteo, San Mauro, Sarsina, Savignano, Castrocaro (1) più uno fuori dall'ambito provinciale.

Purtroppo, oltre alla donna mercatese, in regione si registrano altri tre decessi a Parma (una donna di 97 anni); Bologna (una donna di 80 anni); e Ferrara (un uomo di 91 anni). I pazienti ricoverati in terapia intensiva in tutta la regione sono 32 (+1 rispetto a ieri), 282 quelli negli altri reparti Covid (-1). Di questi, quattro sono al Morgagni di Forlì (uno in più rispetto a giovedì) e uno a Cesena, un numero rimasto invariato.

LA VISITA DEL SINDACO

Cna: «Farmacie in prima linea durante la pandemia per puro senso civico»

Cna Cesena Val Savio, rappresentata dal presidente Federico Giovannetti, ha accompagnato il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, in visita alle farmacie associate: la Farmacia Calisese di Giovanni Rossi e la Farmacia S. Francesco di Giulia Santucci. L'incontro ha rappresentato l'occasione per confermare il ruolo che le farmacie svolgono a presidio delle procedure per il rilascio del Green Pass; ruolo insostituibile e impegnativo. È grazie alla professionalità e al senso civico di queste strutture - che dispiegano quotidianamente tutte le loro capacità, con enormi carichi di lavoro e spesso a discapito delle attività tradizionali - che centinaia di cesenati possono presentarsi ogni giorno al lavoro. Lattuca ha voluto porgere un ringraziamento personale riconoscendo l'importanza dell'opera che i farmacisti e il loro personale stanno svolgendo. «L'importanza delle farmacie cesenati in questo frangente non è



inferiore quella dei sanitari durante la prima fase della pandemia - sottolinea Giovannetti - su queste attività si è spostato un peso organizzativo enorme senza un proporzionale ritorno economico. Le imprese riceverebbero un grave danno se ogni giorno questi professionisti non riuscissero a svolgere tutti i tamponi richiesti. Non è certo il ritorno economico che muove l'azione dei farmacisti ma un forte e radicato senso civico».